



COMUNICAZIONE DELLA CAPPELLANIA OSPEDALIERA

In questo tempo così particolare purtroppo anche la nostra presenza al vostro fianco, soprattutto in questo momento di particolare incertezza e solitudine, risente delle disposizioni per la tutela della salute. Ma vogliamo ricordare a voi tutti, pazienti e personale, che siamo sempre a vostra disposizione e per qualsiasi necessità potete contattarci tramite i coordinatori o attraverso i nostri contatti che trovate in fondo alla pagina. Non siete soli!

Vi ricordiamo inoltre che avete la possibilità di seguire in **DIRETTA STREAMING TUTTE LE CELEBRAZIONI E I MOMENTI DI PREGHIERA CHE SI SVOLGERANNO, PER QUESTA SETTIMANA, NELLA CAPPELLA 'SACRA FAMIGLIA' ATTRAVERSO LA PAGINA FACEBOOK O IL CANALE YOUTUBE DELLA CAPPELLANIA OSPEDALIERA** (Cappellania Ospedaliera AOU Sassari).

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Dal Lunedì al Giovedì (in diretta sulla pagina Facebook)

Ore 11: Recita del Santo Rosario, Adorazione e benedizione Eucaristica.

Ore 17: Santa Messa

Tutti i Venerdì di Quaresima (in diretta sulla pagina Facebook)

Ore 11: Recita del Santo Rosario, Adorazione e benedizione Eucaristica.

Ore 17: Via Crucis e a seguire Santa Messa

Sabato (in diretta sulla pagina Facebook)

Ore 11: Recita dell'Angelus, Adorazione e benedizione Eucaristica.

Ore 17: Santa Messa

Domenica (in diretta sulla pagina Facebook e sul canale Youtube)

Ore 10.30: Santa Messa

Per il **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**, per ricevere **la COMUNIONE e L'AMMINISTRAZIONE DEI SACRAMENTI** gli **Assistenti Spirituali Religiosi sono sempre a disposizione a chiamata**, secondo le disposizioni in vigore.

Per contattarli rivolgersi al personale presente nei reparti o ai seguenti recapiti:

- Cliniche S. Pietro: don Paolo Mulas (328-1643460)
- SS.ma Annunziata: don Piero Bussu (349-6856003)

Per ulteriori informazioni consultare la pagina dedicata all'Assistenza Spirituale Religiosa nella home page del sito AOU.

SULLA STRADA DI GERICO



“Poi ci sono quelli che fanno senza dire, mantengono senza promettere, ci sono senza esserci, perché sono senza bisogno di sembrare”



PRIMA LETTURA

Il profeta rassicura il popolo messo alla prova durante l'esilio a Babilonia. Anche a noi il Signore rinnova la promessa: “l'ho detto e lo farò”. Apriamo il nostro cuore alla speranza.

Dal primo libro del profeta Ezechiele
(Ez 37, 12-14)

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio. **Parola di Dio**



SECONDA LETTURA

Il brano di Paolo ci ricorda che camminare secondo la carne significa accontentarsi dei propri mezzi senza accettare il dono gratuito di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 8, 8-11)

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. **Parola di Dio.**

CANTO AL VANGELO

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno.

Il Signore è bontà e misericordia
Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

VANGELO

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 9, 1.6-9. 13-17. 34-38)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse:



«Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. **Parola del Signore.**

COMMENTO ALLA PAROLA

Quasi alla conclusione di questo strano, ma intenso, cammino quaresimale, questa domenica è segnata dall'immagine della vita, dopo i simboli battesimali dell'acqua (la samaritana) e della luce (la guarigione del cieco nato).

In questa meravigliosa pagina del Vangelo, nella quale si racconta il ritorno alla vita dell'amico Lazzaro, incontriamo un Gesù 'umano' che si commuove profondamente, che piange per la sofferenza di Marta e Maria a causa della morte del loro fratello.

È il segno della vicinanza e della compassione di Dio per il distacco dell'amico, per ogni uomo che ancora muore, e che oggi in modo particolare muore solo lontano dall'affetto dei suoi cari. Ma soprattutto è il segno della vicinanza per tutti noi che soffriamo per la morte dei nostri fratelli.

Eppure questa pagina ci ricorda che seppure la morte sia un passo obbligato della nostra vita, non si tratta di un passo verso il buio, il nulla e la disperazione, bensì verso la vera vita, quella di Dio. È aprirsi alla visione del suo volto.

Ma quante volte, a differenza di Marta e Maria, nel nostro cammino di fede ci troviamo a dubitare dell'efficacia della presenza di Gesù e come loro diciamo "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!?" Quante volte ci sembra inutile credere, pensando che tanto mai nulla cambierà? In questo rimprovero, che deriva dal profondo dolore per la sofferenza, l'incertezza e la morte, c'è anche il segno della estrema fiducia in Gesù. Gesù prega già convinto di essere esaudito: è la certezza della fede, quella che smuove le montagne.

Chiediamo allora amici il dono di una fede che sia capace di andare oltre la logica dell'uomo che spesso ci porta a rifiutarlo e ripetiamo con le parole del Padre nostro: "sia fatta la tua volontà". **Don Paolo Mulas, cappellano AOU Sassari.**

PREGHIERA NEL TEMPO DELLA FRAGILITÀ

O Dio onnipotente ed eterno,
ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza:
da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.

Veniamo a Te per invocare la tua misericordia
poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana
vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.

Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie:
porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.

Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito
e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.
Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea
e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.

Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana,
allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo
affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni
e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica
perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita,
e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo,
in unità con lo Spirito Santo,
vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Maria, salute degli infermi, prega per noi!